

NECROLOGIO

GIAMPIERO MARACCHI

(1943 - 2018)

Giampiero Maracchi ci ha lasciato.

Amicizia sincera, profonda, silenziosa quasi non parlata, ma compresa e vissuta con gli occhi e racchiusa nel profondo del cuore. Nell'intimità era molto riservato e questo era il suo carattere: emozioni e sentimenti erano quasi repressi forse visti come debolezze. Sono riuscito a comprendere questo lato coperto ed a condividere con lui, per oltre mezzo secolo, esperienze di lavoro, amicizia e momenti di spensieratezza e serenità.

Manifesta invece era la sua immensa capacità e volontà di costruire, di proporre, di realizzare coinvolgendo gli altri e lavorando per gli altri con onestà e lealtà. Ha trovato sempre il modo di come impegnare la venticinquesima ora della giornata

È scomparso un grandissimo scienziato, una autorità a livello internazionale nel campo della agrometeorologia che parlava con chiarezza e semplicità intercalando spesso le informazioni scientifiche con aneddoti o riferimenti di tradizioni del passato riuscendo a comunicare e farsi capire da tutti.

Professore Emerito di Agrometeorologia presso l'Università degli Studi di Firenze, Giampiero Maracchi è stato Direttore dell'Istituto di Biometeorologia IBIMET-CNR, Presidente dell'Accademia dei Georgofili, responsabile

del Master in Meteorologia e climatologia applicate dell'Università di Firenze, fondatore e direttore del *Regional Meteorological Training Centre* della *World Meteorological Organisation* e Vicepresidente della *International Society for Agricultural Meteorology* (INSAM), Fondatore e Presidente della Fondazione per il Clima e la Sostenibilità, Presidente del Centro studi per l'applicazione dell'informatica in agricoltura, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e nell'abito di questa Fondazione e Direttore dell'Osservatorio dei mestieri d'arte e Presidente delle Fondazione Tema. È stato altresì membro di numerose Accademie italiane, membro e delegato di numerose commissioni scientifiche e tecniche, coordinatore di numerosi progetti.

Si è sempre impegnato perché il progresso scientifico e le nuove tecnologie avessero la più ampia diffusione, ma anche valorizzando nello stesso tempo, la sapienza che si compenetra nel mestiere che coinvolge la capacità della mente con quella delle mani ovvero cercando di conservare la più alta espressione della figura dell'artigiano e delle tradizioni popolari ad essa associate.

Uomo con spirito critico, quasi ribelle: pane al pane, vino al vino, un meraviglioso maledetto toscano compenetrato dalla volontà di raggiungere traguardi sicuri di vero aiuto per la popolazione tutta.

Ha lasciato un vuoto immenso. Sono a lui grato della vicinanza che mi ha voluto riservare.

RAFFAELLO GIANNINI